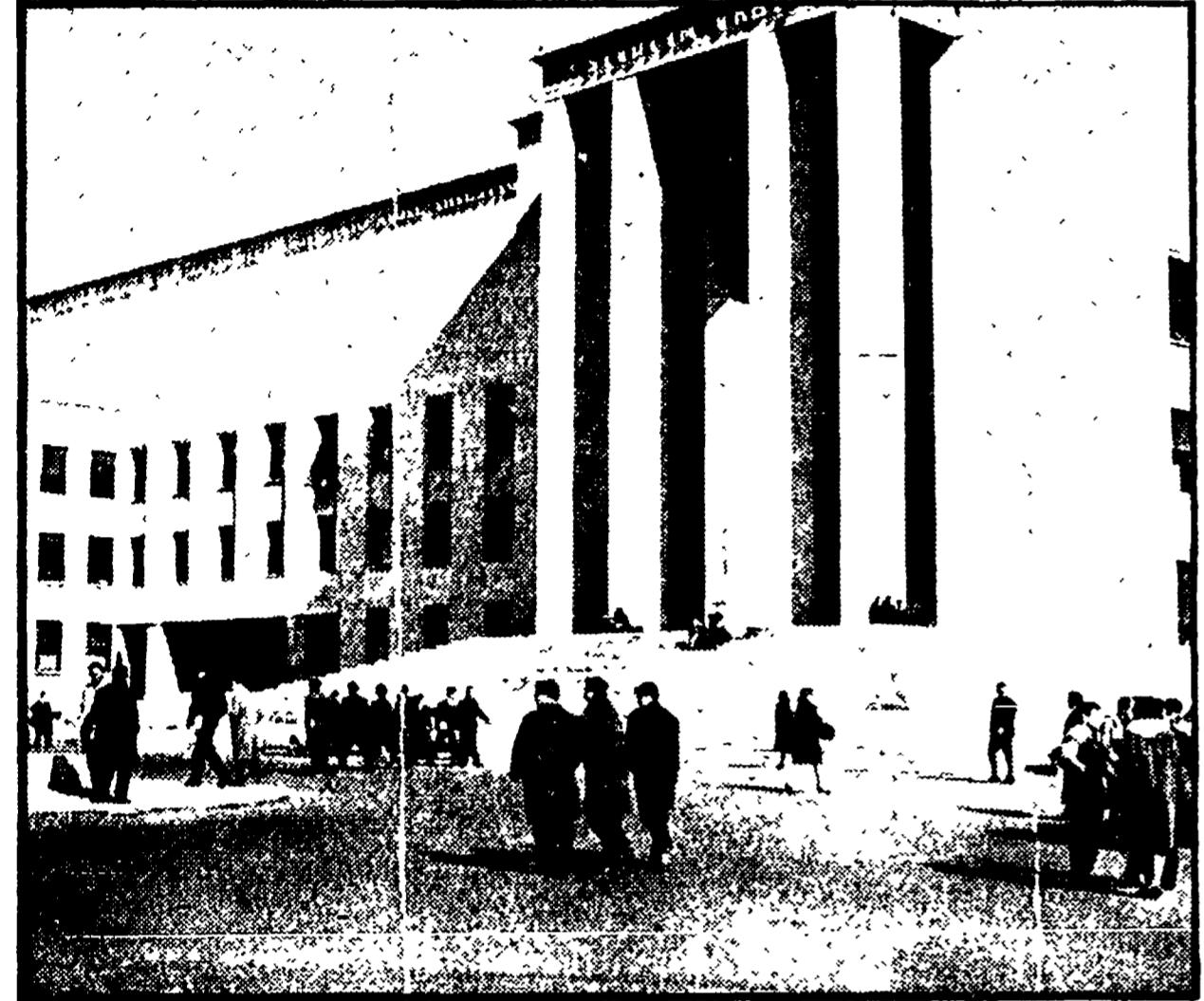


Nell'Ateneo della capitale studia, in condizioni intollerabili, un quinto della popolazione universitaria italiana. L'Ateneo scoppia, ha bisogno di articolarsi in modo razionale e moderno:

Quale deve essere il volto della nuova Università di Roma?

L'assurdo « piano » (semiclandestino) di Papi per il riassetto edilizio — Una concezione autoritaria e burocratica che va respinta — L'opinione del professor Aldo Visalberghi e dell'on. Luigi Berlinguer



Poco prima che la protesta unitaria e compatta degli studenti e dei docenti democratici conseguente all'assassinio di Paolo Rossi lo costringesse a dimettersi, il professor Papi, Rettore dell'Università di Roma, aveva licenziato alle stampe (marzo 1966) un fascicolo — che, a dire il vero, ha avuto una diffusione « semi clandestina » — chissà, forse si volevano evitare, al solito, le discussioni sempre « fastidiose » per autoritari e « baroni » accademici? — nel quale veniva esposto, con am piezza, un « piano » per il nuovo assetto dell'Ateneo della capitale, dove studia ormai, in condizioni assolutamente intollerabili, sotto il profilo della funzionalità pedagogico didattica e scientifica un quinto dell'intera popolazione universitaria italiana.

Tale « piano » — patrocinato a quanto si sa soprattutto dal attuale direttore amministrativo, Ruggieri — era stato elaborato in sedi ristrettissime, al di fuori di ogni consultazione con esperti, associazioni universitarie e con quanti alla soluzione del problema sono direttamente interessati.

Un simile metodo, oltre a costituire un'ennesima prova del carattere autoritario e burocratico, profondamente antieducazionale, del Rettorato Papi, ha dato, com'è naturale, dei risultati che forse sarebbe eufemistico anche definire discutibili.

Abbiamo, oggi, voluto sentire i pareri del professor Aldo Visalberghi, ordinario di Pedagogia alla Facoltà di Lettere e del compagno on. Luigi Berlinguer, membro della Commissione P.I. della Camera. Ci proponiamo di portare avanti il discorso attraverso altri contributi. Tuttavia, già questi interventi indcano con chiarezza a noi sembra l'importanza e l'urgenza del problema e, al tempo stesso, la sua complessità, ciò rende ancora più evidente — e ci auguriamo che un avvio positivo in tal senso venga fin da martedì prossimo con l'elezione del nuovo Rettore — la necessità di liquidare i metodi di direzione del passato e di istituire nel maggiore Ateneo italiano un clima nuovo: di studio e di discussione responsabile e serena, di seconda e larga collaborazione.

L'idea del «secondo campus»

L'espansione crescente degli iscritti dell'Università di Roma (passati da oltre 54.000 a oltre 60.000 dello scorso anno al presente) impone una scelta non più di latitudine fra diverse alternative di intervento. Le due più ovvie sono quella del « trapianto » di alcune facoltà e quella della creazione di una seconda università. Esiste poi una terza alternativa che a parere di molti avrà più inconvenienti gravissimi della prima e quelli non trascurabili della seconda, ed è rappresentata dalla soluzione costituita del «secondo campus».

La soluzione del « trapianto » consiste nel trasferire le facoltà scientifiche in sedi diverse dalla città universitaria, dando ad esse spazio per una ulteriore espansione, e lasciandone per quella delle facoltà umanistiche. Un documento a stampa del Rettorato, del marzo scorso, illustra questa soluzione, mostrando di ignorare ogni altra possibilità. Alla possibilità di uno sdoppiamento si accenna, in quel documento, solo per la Facoltà di medicina. Ciò è quanto meno curioso, perché la Facoltà di medicina è una delle facoltà meno numerose (circa 4000 studenti, contro diecimila di Economia e commercio, 8.000 di Giurisprudenza, 6.500 di Ingegneria, 6.000 circa di Magistero, come di Lettere e di Scienze). Ma v'è un passo, nello stesso rapporto, che può forse spiegare l'arcano:

« Mentre lo Stato ha già concesso nuovi posti di ruolo per il raddoppio del più importante insegnamento clinico, in considerazione dell'ingente aumento della popolazione scolastica, la Facoltà non può disporre la copertura per mancanza di locali ovvero dovrebbero trovare sede i sudetti in sede didattica che ricreativa o sportiva o di semplice convenienza. E con ciò l'Università cessa di essere formativa sotto un profilo qualitativo essenziale, quello della sua tradizione, ove e larga interdisciplinarietà. »

Ma se la soluzione Papi è da re spiegare, bisogna optare per la soluzione Gui di una seconda università, ricca di parecchie sfide? Anch'essa si presta a numerose critiche: perché mai raddoppiare o quasi le spese generali, ciò che probabilmente avrebbe oggi che i servizi sono meccanizzati o in via di meccanizzazione? E le biblioteche come raddoppiare in breve lasso di tempo? E come farvi affluire, senza antipatiche coazioni, un numero sufficiente di studenti?

Queste obiezioni cadono peraltro in gran parte se, anziché di una seconda università, si prospetta l'opportunità di un secondo « campus ». La Commissione d'indagine aveva infatti sentito versarsi accanto a quelli esistenti, in alcune sedi con sviluppi abnormi della popolazione studentesca, « Centri » non vuol dire necessariamente nuova università indipendente, secondo l'in

terpretazione Gut. Può significare più sensualmente e in accordo con molte interessanti esperienze straniere, un secondo aggregato di facoltà e soprattutto di moderni e efficienti collegi, cui si acceda quasi unicamente per merito (sempre secondo la proposta della Commissione d'indagine). La nuova università avrebbe così garantita una popolazione studentesca selezionata, ciò che varrebbe ad una sua rapida qualificazione ed affermazione anche sul piano scientifico, già che i giovani docenti di valore ambirebbero di insegnare in un simile centro.

Esistono difficoltà anche per questa soluzione, si tratta di studiare e di dibattere accuratamente il problema. Quel che sembra certo è che la soluzione escogitata dall'ex rettore della Università di Roma, senza nessuna ampia consultazione e nessun dibattito approfondito, e ignorando le conclusioni cui era pervenuta la Commissione d'indagine, cioè un ordine collegiale democratico, è l'unico da respingersi nettamente. Restano in piede le altre due, seconda università e « secondo campus ». E' tempo di approfondirle sotto ogni aspetto, ed è quanto ci aspettiamo vorrà fare il nuovo Rettore, nominando apposite commissioni di studio e promuovendo il dibattito a tutti i livelli.

Aldo Visalberghi

le facoltà troppo numerose l'insegnamento diventa comunque, per forza di cose, spersonalizzato e spersonalizzante. Se poi tali facoltà vengono spazialmente separate, i contatti fra docenti e studenti di diverso indirizzo si fanno difficili o impossibili, tanto in sede didattica che ricreativa o sportiva o di semplice convenienza. E con ciò l'Università cessa di essere formativa sotto un profilo qualitativo essenziale, quello della sua tradizione, ove e larga interdisciplinarietà.

Ma se la soluzione Papi è da re spiegare, bisogna optare per la soluzione Gui di una seconda università, ricca di parecchie sfide? Anch'essa si presta a numerose critiche: perché mai raddoppiare o quasi le spese generali, ciò che probabilmente avrebbe oggi che i servizi sono meccanizzati o in via di meccanizzazione? E le biblioteche come raddoppiare in breve lasso di tempo? E come farvi affluire, senza antipatiche coazioni, un numero sufficiente di studenti?

Queste obiezioni cadono peraltro in gran parte se, anziché di una seconda università, si prospetta l'opportunità di un secondo « campus ». La Commissione d'indagine aveva infatti sentito versarsi accanto a quelli esistenti, in alcune sedi con sviluppi abnormi della popolazione studentesca, « Centri » non vuol dire necessariamente nuova università indipendente, secondo l'in

terpretazione Gut. Può significare più sensualmente e in accordo con molte interessanti esperienze straniere, un secondo aggregato di facoltà e soprattutto di moderni e efficienti collegi, cui si acceda quasi unicamente per merito (sempre secondo la proposta della Commissione d'indagine). La nuova università avrebbe così garantita una popolazione studentesca selezionata, ciò che varrebbe ad una sua rapida qualificazione ed affermazione anche sul piano scientifico, già che i giovani docenti di valore ambirebbero di insegnare in un simile centro.

Esistono difficoltà anche per questa soluzione, si tratta di studiare e di dibattere accuratamente il problema. Quel che sembra certo è che la soluzione escogitata dall'ex rettore della Università di Roma, senza nessuna ampia consultazione e nessun dibattito approfondito, e ignorando le conclusioni cui era pervenuta la Commissione d'indagine, cioè un ordine collegiale democratico, è l'unico da respingersi nettamente. Restano in piede le altre due, seconda università e « secondo campus ». E' tempo di approfondirle sotto ogni aspetto, ed è quanto ci aspettiamo vorrà fare il nuovo Rettore, nominando apposite commissioni di studio e promuovendo il dibattito a tutti i livelli.

Aldo Visalberghi

La seconda Università

L'articolo 2 del disegno di legge governativo sulla riforma universitaria prevede, sia pure con un pericoloso tentativo di ulteriore accentramento ministeriale, una nuova procedura in materia di istituzione di nuove facoltà ed università. Era tempo! In Italia, si sa, negli ultimi tempi le università tendono a crescere come me fuorché, sotto l'ombra di ogni piccolo campanile, spesso per motivi municipalistici ed elettoralistici.

E' indubbio però che, a parte l'assurda distolazione geografica su tutto il territorio dello Stato delle sedi universitarie, il loro numero e oggi inadeguato. Nel 1933 noi avevamo 57.000 studenti, oggi ne abbiamo circa 400.000: le università non ce la fanno più a contenere tutti, scoppiano, di vent'anni in talum casi corsi cattici ed abnormi, del tutto antifunzionali, spesso pericolosi. Un programma organico di sviluppo, che raccolga quanto di positivo c'è in questa sponda, non contiene la spinta alla promozione sociale, si impone e si impone un tutto sia la realizzazione di nuove università nelle regioni che ne sono prive, sia di sdoppiare quegli atenei che oggi hanno superato ogni limite di ricettività.

Primo fra questi è quello romano. Risparmio le cifre: basta pensare a due soli dati, l.P.R.G.), ed anche gli organi

di governo dell'università, per tutti gli aspetti scientifici e didattici. Anzi, chiediamo al nuovo rettore che questo sia un'unità: un luogo in cui i docenti studiano, svolgono le loro ricerche, ed insegnano, cioè seguono i loro studenti ed i loro allievi ricerca, un luogo in cui tali studenti, per soprattutto a seminari, ad esercitazioni, studi e ricerche individuali e di gruppo. Niente di tutto questo è possibile — se non per un'insignificante minoranza — nella Università di Roma.

Una grande città come la nostra capitale ha bisogno, da diritto, almeno ad un'altra università. Inoltre, esistono esempi stranieri, oppure Milano in Italia, ove i problemi posti dall'Ateneo romano non esistono. E' quindi urgente procedere in questa direzione, come del resto lo ha ammesso lo stesso ministro Gui. Come?

Io pare giusto che se ne occupi il Parlamento, proprio per il significato sociale che l'operazione riveste. Ma devo so essere investiti il comune e la provincia di Roma per la parte che loro spetta (basti pensare agli aspetti dei servizi, ed urbanistici in genere: ad esempio al fatto che i beni erediteranno più facile costruire razionalmente e in modo diversamente l'area prevista da

vecchio: costi hanno ragionato gli inglesi, i francesi, i tedeschi, persino gli spagnoli. Che cosa si farà in Italia? E' indispensabile che la seconda università romana nasca nuova, come primo avvio alla ri-

formazione, nelle sue strutture murarie, e quindi nel suo ordinamento didattico, nelle attrezzature, in tutta la sua impostazione.

Luigi Berlinguer

ROMA: dibattito sull'edilizia scolastica

Vivaci critiche alla legge del governo

Nel corso di un incontro, promosso dall'ADDESPPI e svoltosi alla Casa della Cultura di Roma mercoledì scorso, fra pedagogi, studiosi, amministratori, soci di una comunitaria, si è discusso di un progetto di legge sull'edilizia scolastica, presentato al Senato per l'elaborazione della legge sui riassetti edilizi.

L'incontro è stato presieduto e concluso dall'architetto professor Bruno Zevi ed interrotto dal professor Aldo Visalberghi, che ha aperto il dibattito. Tra gli altri, l'architetto Novella, i senatori Tuttino, Mario Alighiero Manacorda e amministratori di enti locali.

La proposta governativa — è

piuttosto che nel pubblico

la scuola

BOLOGNA: si sono concluse le manifestazioni del « Febbraio Pedagogico »

Una intera città ha discusso di scuola e educazione

« Referendum » nei quartieri sui temi del dibattito - La partecipazione dei lavoratori - La collaborazione tra genitori e insegnanti



Una manifestazione durante il Febbraio Pedagogico bolognese

EDITORI RIUNITI

**Marx, Engels
OPERE SCELTE**

A cura di Luciano Gruppi
• I classici del marxismo
pp. 1.290 L. 4.000
Dopo il successo delle « Opere di Lenin » in un solo volume, la più ampia antologia degli scritti di Marx e Engels

**Editori Riuniti
Istituto Gramsci**

**Della Volpe, Garaudy,
Kosik, Luporini Markovic,
Parsons, Sartre, Schaff**
**MORALE
E SOCIETÀ**

• Nuova biblioteca di cultura
pp. 160 L. 1.000
Le radici della vita morale, la concezione marxista del l'individuo, la integrazione della persona nella società socialista

**Arzumanian, Barjonet,
Basso, Benard,
Dobb, Timofeev,
Trentin, Vitello**
**TENDENZE
DEL CAPITALISMO
EUROPEO**

• Nuova biblioteca di cultura
pp. 830 L. 3.000
I nuovi sviluppi del capitalismo moderno nell'Europa occidentale e le prospettive del movimento socialista

Nostro tempo

**Madeleine Riffaud
CON I PARTIGIANI
DEL VIETCONG**

pp. 195 L. 800
Un'eccezionale reportage di una giornalista francese che ha vissuto per due mesi con i guerrieri della guerra

**Giorgio Amendola
CLASSE OPERAIA E
PROGRAMMAZIONE
DEMOCRATICA**

pp. 615 L. 2.000
La prima analisi completa del fenomeno migratorio che ha coinvolto oltre due milioni di italiani. I problemi posti dal processo di urbanizzazione e dal nuovo rapporto tra città e campagna

**Alvo Fontani
LA GRANDE
MIGRAZIONE**

pp. 180 L. 1.200
La prima analisi completa del fenomeno migratorio che ha coinvolto oltre due milioni di italiani. I problemi posti dal processo di urbanizzazione e dal nuovo rapporto tra città e campagna

Orientamenti

**Evgenij V. Tarle
STORIA D'EUROPA**

Traduzione di Alberto Capellini
pp. 326 L. 1.000
La lotta per l'egemonia tra le grandi potenze dell'Europa occidentale e i principali personaggi della storia europea dal '900 al '700

**Enciclopedia
tascabile**

**Michel Rouzé
OPPENHEIMER
E LA BOMBA
ATOMICA**

Traduzione di Anna Uera Caselli
pp. 192 L. 600
Una nuova luce sul « caso Oppenheimer »: la storia della complessa personalità del fisico americano che ha rivoluzionato la fisica nucleare e la storia del nostro secolo

**Le Thanh Khoi
STORIA
DEL SUD EST
ASIATICO**

Traduzione di Paolo Barelli
pp. 175 L. 600
Dagli impervi dell'arcipelago alle sviluppi dei movimenti nazionalisti, una rapida sintesi della storia sociale dell'Asia sud orientale: una chiave per intendere gli avvenimenti di oggi.

EDITORI RIUNITI

